

LA SECONDA EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO, APOSTOLO.

CAP. I.

SIMON Pietro, servitor ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro c' hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi, nella giustizia dell' Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo: 2 *Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.*

3 Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, ch' *appartengono* alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria, e per virtù:

4 Per le quali ci son donate le preziose, e grandissime promesse: aciochè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, ch' *è nel mondo.*

5 Voi ancora similamente, recando a questo stesso ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, ed alla virtù la conoscenza,

6 Ed alla conoscenza la continenza, ed alla continenza la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà,

7 Ed alla pietà l' amor fraterno, ed all' amor fraterno, la carità.

8 Perciochè, se queste cose sono, ed abbondano in voi, non vi renderanno oziosi, nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

9 Conciosiacosachè colui appo chi queste cose non sono sia cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

10 Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione, ed elezione, per buone opere: perciòchè, facendo queste cose, non v' intopperete giammai:

11 Imperochè così vi sarà copiosamente porta l'entrata all' eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo.

12 Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose: benchè siate già intendenti, e confermati nella presente verità.

13 Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo;

14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da esser posto giù: siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me l' ha dichiarato.

15 Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.

16 Conciosiacosachè non v'abbiamo data a conoscer la potenza, e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole artificiosamente composte: ma essendo stati spettatori della Maestà d'esso.

17 Perciochè egli ricevette da Dio Padre onore, e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria, Quest'è il mio diletto Figliuolo, nel quale lo ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene d'attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina surga ne' cuori vostri:

20 Sapendo questo imprima, che alcuna profezia della scrittura non è di particolare interpretazione.

21 Perciochè la profezia non fu già recata per volontà umana: ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

CAP. II.

OR vi furono ancora de' falsi profeti fra'l popolo, come altresì vi saranno fra voi de' falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinegheranno il Signore che gli ha comperati, traendosi addosso subita perdizione.

2 E molti seguiranno le lor lascivie: per li quali la via della verità sarà bestemmata.

3 E per avarizia faranno mercanzia di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudizio non tarda, e la perdizion loro non dorme.

4 Perciochè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli c' hanno peccato: anzi, avendogli abissati, gli ha messi in catene di caligine, per esser guardati al giudicio:

5 E non risparmiò il mondo antico: ma salvò Noè, predicator di giustizia, sol con otto persone, aven-

II. EPISTOLA DI S. PIETRO, II. III.

do addutto il diluvio sopra 'l mondo degli empì:

6 E condanna a sovversione le città di Sodoma, e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, e poste per esempio a coloro che per l'avvenire vivrebbero empilmente:

7 E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazione degli scellerati:

8 (Conciosioscosachè quel giusto, abitando fra loro, perciò ch'egli vedeva, ed udiva, tormentasse ogni di l'anima sua giusta per le scellerate loro opere:)

9 Il Signore sa trarre di tentazione i piú, e riserbar gli empì ad esser puniti nel giorno del giudicio:

10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d'immondizia; e che sprezzano le signorie: *che sono audaci, di lor senno, e non hanno orrore di dir male delle dignità.*

11 Là dove gli angeli, benchè sieno maggiori di forza, e di potenza, non danno contro ad esse appo' l Signore giudicio di maldicenza.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all'impeto della natura, nati ad esser presi, ed aperire, bestemmiano nelle cose che ignorano, periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell'iniquità.

13 Essi, che reputano tutto 'l lor piacere consistere nelle delizie alla giornata: *che son macchie, e vituperi, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti:*

14 Avendo gli occhi pieni d'adulterio, e che non restano giammai di peccare: adescando l'anime instabili: avendo 'l cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maladizione:

15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Baalam, figliuolo di Bosor, il quale amò il salario d'iniquità.

16 Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione: un'asina mutola, avendo parlato in voce umana, riprese la follia del profeta.

17 Questi son fonti senz'acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre.

18 Perciochè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, e per lascivie, coloro ch'erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore:

19 Promettendo loro libertà: là dove eglino stessi sono servi della corruzione: conciosiacosach' an-

cora, se altri è vinto da divenga suo servo.

20 Perciochè, quelli che fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del vero e Salvatore Gesù Cristo, se vo essendo in quelle avvilito sono vinti, l'ultima condanna loro peggiore della primiera:

21 Imperochè meglio era ro non aver conosciuta la vera giustizia, che dopo averla conosciuta rivolgersi indietro dal comandamento ch'era loro dato.

22 Ma egli è avvenuto loro che si dice per vero proverbio: *porca lavata è tornata a lavarsi nel fango.*

CAP. III.

DI LETTI, quest'è già la seconda epistola ch'io vi scrivo: nell'una, e nell'altra quali io desto con ricordo la vostra sincera mente:

2 Aciochè vi ricordiate delle parole dette innanzi da' santi profeti, e del comandamento di questi apostoli, che è del Signore, e Salvatore istesso:

3 Sapendo questo imprima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che camineranno secondo le lor proprie concupiscenze:

4 E diranno, Dove è la promessa del suo avvenimento? conciosiacosachè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato fin dal principio della creazione.

5 Perciochè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono fatti: e la terra ancora, consistente fuor dell'acqua, e per mezzo l'acqua.

6 Per le quali cose il mondo d'allora, diluviato per l'acqua, perì.

7 Ma i cieli, e la terra de tempo presente, per la medesima parola son riposti; essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdizion degli uomini empì.

8 Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, ch' appo' l Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno.

9 Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano tardanza: anzi è paziente inverso noi, non volendo ch'alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza.

10 Or il giorno del Signore verrà come un ladro di notte: ed in quello i cieli passeranno rapida-

mente, e gli elementi divampati si dissolveranno: e la terra, e le opere che sono in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali conviensi essere in sante conversazioni, ed opere di pietà?

12 Aspettando, ed affrettandovi all'avvenimento del giorno di Dio, per lo quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Or, secondo la promessa d'esso, noi aspettiamo nuovi cieli, e nuova terra, ne' quali giustizia abita.

14 Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati, ed irriprensibili, in pace.

15 E reputeate per salute la pa-

zienza del Signor nostro: siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, v'ha scritto.

16 Come ancora egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi punti: ne' quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati, ed instabili torcono, come ancora l'altre scritture, alla lor propria perdizione.

17 Voi adunque, diletti, sapendo queste cose innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l'errore degli scellerati, non lasciate dalla propria fermezza.

18 Anzi crescete nella grazia, e conoscenza del Signore, e Salvator nostro Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

LA PRIMA EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIOVANNI, APOSTOLO.

CAP. I.

QUELLO ch'era dal principio, quello ch'abbiamo udito, quello ch'abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello ch'abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita:

2 (E la vita è stata manifestata, e noi l'abbiam veduta, e ne rendiam testimonianza, e v'annunziam la vita eterna, la quale era appo' l'Padre, e ci è stata manifestata:)

3 Quello, dico, ch'abbiam veduto, ed udito, noi ve l'annunziamo: acciò che ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo.

4 E vi scriviamo queste cose, acciò che la vostra allegrezza sia compiuta.

5 Or quest'è l'annunzio ch'abbiamo udito da lui, e l'quale v'annunziamo, Ch' Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

6 Se noi diciamo ch'abbiamo comunione con lui, e caminiamo nelle tenebre, noi mentiamo, e non procediamo in verità:

7 Ma, se caminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme: e l'sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d'ogni peccato.

8 Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

9 Se confessiamo i nostri peccati,

egli è fedele, e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d'ogni iniquità.

10 Se diciam di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAP. II.

FIGLIOLETTI miei, io vi scrivo queste cose, acciò che non pecciate: e, se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato appo' l'Padre, cioè, Gesù Cristo giusto: 2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri: e non sol de' nostri, ma ancora di quelli di tutto 'l mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l'abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice, Io l'ho conosciuto, e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è nel tale.

5 Ma chi osserva la sua parola, l'amor di Dio è veramente compiuto nel tale: per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorare in lui, dee, come egli caminò, camminare egli ancora similgiatamente.

7 Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento: anzi l'comandamento vecchio, il quale avete dal principio: il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio.

8 Ma pure ancora, io vi scrivo un comandamento nuovo: il che è ve-